l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

I bianconeri con 4 punti di vantaggio alla vigilia del giro di boa

LA JUVE E' CAMPIONE D'INVERNO

Oltre ad avere mancato molte facili occasioni gli azzurri hanno colpito due pali

Senza merito la Roma batte il Napoli (3-0)

ROMA-NAPOLI 3-0 — BUGATTI è battuto per la terza volta e il goal di David che mette definitivamente K. O. gli sfortunati partenopei

La Roma ha vinto contro il Napoli così come fece suo l'incontro di due domeniche fa contro il Lanerossi, dopo aver rischiato di prenderle sode e dopo aver avuto dalla sua parte una fortuna grossa così. E' raro assistere a una partita calcistica di tono così avvilente e deludente, ovvero senza impegno, senza idee, quasi stordendo il pubblico paganti e anche non paganti. Il Napoli non meritava nemmeno un terzo dei goal che ha subito ingiustamente, e nelle circostanze più sciagurate.

Avvertimmo già dopo l'incontro con il Lanerossi che quella Roma vincente era una squadra senza merito. Era facile prevedere che nella trasferta successiva contro la Sampdoria le avrebbe buscate sode. Era inevitabile. La Roma pare avvolta in un clima organico di difficoltà incapace a determinare il quale giovano forse motivi diversi, da cui non è facile estrarre quello più importante. Come sempre, del resto. E' tuttavia chiaro che vi è nei giocatori una caduta morale e tecnica di far disperare. Quelli — si domanda la gente — sono dunque i campioni, da 20 milioni di ricompensa? Sono gli stessi che si pongono di fronte ai paridi, incerti, incompetenti dirigenti della società con l'aria della diva isterica che non si accontenta di un contratto di 5 milioni all'anno (stipendio e premi esclusi) e ne pretende quattro volte tanto? Certo, il problema non è solo di responsabilità personale dei giocatori. Ma lo spettacolo di ieri autorizza un discorso di questo genere prima di tutto nei confronti dei giocatori, in particolare di quelli della Roma, incapaci di indovinare un passaggio, di fermare la palla come si insegna agli adolescenti, che apprendono i primi rudimenti dell'arte prima di un briciolo di coraggio, per non parlare delle idee della fantasia, che (come il coraggio) non se la possono dare quelli, che non ce l'hanno.

I terzini sono convinti che si possa vincere un duello facendo leva solo sui muscoli. I mediani (con l'eccezione dello interno-mediano David, per solito coraggioso e preciso) sono ridotti a larve di atleti. Passi per Guarnacci, spremuto come un limone per l'ennesima volta dai compagni di squadra. Ma gli altri? E quel Ghiandi, che sta discutendo proprio in questi giorni del suo gioco, tanto triste è il suo gioco? E quel Castellazzi, spompato dopo due scatti, e incapace di intendere con intelligenza il ruolo che l'allenatore si ostina a voler assegnare? E il Selmosson timido, l'unico che sembra vivace e pieno di energie, ma incapace di affrontare l'avversario quando il marcamento si fa rigido? E il Martredini, che scende in campo sempre fiacco alle ombre e che non si decide a giocare con l'autorità che gli deriva dal non essere un broccolo?

A questo punto è vero si deve spiegare l'arcano dei tre goal, che non sembra giustificabile in un quadro così dimesso e irritante. Ma capita. La spiegazione è nel fatto che i tre goal segnati al Napoli sono venuti per caso: il primo dovuto a un tocco felice di David su calcio di punizione, e quindi, rara intuizione di Castellazzi, il secondo propiziato da una papera di Comaschi, il terzo dovuto per un curioso calcio - di seconda - in area, sfruttato bene da David.

Ma bisognerebbe non aver occhi per non capire che il Napoli, proprio nel primo tempo, non avrebbe meritato quel passivo. Ne era convintissimo, del resto, il fotis-

La cronaca dei 90'

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Giuliano, Losi, Guarnacci; Ghiggia, David, Manfredini, Selmosson, Castellazzi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Morin, Greco II, Beltrandi; Di Mauro, Del Vecchio, Di Giacomo, Pesaola, Gasparini.

ARBITRO: signor Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo, al 10' Castellazzi, al 42' Selmosson, al 15' David.

NOTE - Temperatura mite, terreno discreto. Spettatori intorno ai 50 mila, incasso 25 milioni. Calci d'angolo 4-2 per la Roma. Ghiggia è rimasto infortunato alla fine del primo tempo; è rientrato nella ripresa dopo 3 minuti di gioco. Numerose ammonizioni. Pugilato nel secondo tempo tra Giuliano e Del Vecchio, senza conseguenze ulteriori.

Spari dalle tribune, tanti spari. Secondo una costumanza del tifo napoletano, i mortaretti dovrebbero propiziare la vittoria e fugare i fantasmi della sconfitta. Ma dopo questa partita brutta e dannosa, e per il Napoli sfortunata come la mettiamo con questi botti amici del tifo azzurro? La aboliremo?

Comunque spari, siano E l'avvio, per il Napoli, non è male affatto. Anzi. Una incursione innocua di Selmosson al 3' da l'avvio alla scossa napoletana. Un minuto dopo Di Giacomo è liberato magnificamente da un cross di Del Vecchio che si porta a spasso Losi sulla destra. Accorre San Giarnacc, dopo un momento d'indugio dell'interno napoletano e il tiro è violento, e colpo secco, rimbomba sulle cosce del mediano romanista. Ma non è tutto qui. L'approccio. Al 6', D. Giacomo si ripete nel tiro, dopo un rinvio difetto-

D. R.

(Continua in 4. pag. 6. col.)

(Continua in 4. pag. 6 col.)

Doppietta di Sivori e Sampdoria K. O.

SAMPDORIA: Bardelli, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

JUVENTUS: Vavassori, Castano, Garzena, Emoli, Cervato, Colombo; Nicole, Hemperli, Charles, Sivori, Lojodice.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Sivori; nella ripresa al 16' Sivori.

NOTE: Giornata grigia con pioggia. Terreno allentato. Al 21' Castano esce dal campo per uno scontro con Cucchiaroni. Rientra al 28' ma inutilizzabile. Nella ripresa non è rientrato in campo. Mora è rimasto fuori nella ripresa dal 10' al 13'. Spettatori 15.000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 24 — *La gara non ha avuto un andamento uniforme, essa ha subito continue varianti, di volta in volta è mutato lo stile dello spettacolo e l'umore dei protagonisti. Inoltre, il caso bizzarro, favorendo or l'una or l'altra squadra, ha inciso in maniera determinante sulla prima parte della competizione.*

Alla Juventus va riconosciuto il merito di essere stata più forte della malasorte e di averne annullato gli effetti negativi. Sebbene una scriteriata scaltrezza a uno scontro abbia accoppiato Castano (nella ripresa il terreno è rimasto negli spogliatoi), sebbene Nicole si sia contuso dolorosamente e abbia giocato per mezz'ora trascinandosi a stento, la Juventus ha vinto egualmente; anzi, nei minuti in cui ha schierato un numero inferiore di atleti ha eseguito le azioni più convincenti e ha dato un saggio ammirevole della sua valen-

MARTIN

(Continua in 4 pag 6 col.)

Domina il Milan (3-0) sul terreno della Spal

MILAN: Ghezzi; Trabattoni, Trebbi, Liedholm, Salvadore, De Angelis, Bean, Occhetta, Altafini, Grillo, Bettini.

SPAL: Nobili, Picchi, Bozzao; Michelli, Catalani, Balleri; Novelli, Masseti, Rossi, Ganzer, Morbello.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo Altafini al 19', nel secondo tempo Altafini al 16', Liedholm al 41' (rigore).

NOTE: Leggera foschia, terreno pesante. Al 28' della ripresa Ghezzi ha parato un rigore calciato da Masseti. Angoli 5-1 (3-1) per la Spal. Spettatori: ventimila.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 24 — Le speranze della Spal sono durate esattamente diciannove minuti. In questo primo tempo le biancoazzurre avevano dato il meglio di sè. La loro freschezza e meritata fama con un avvio a tutto vapore. Tutti all'attacco i ferraresi, quasi volessero fare un boccone del vecchio Milan e per diciannove minuti il pubblico — un pubblico numeroso ed festante — aveva visto lo spettacolo.

Il Milan, tutto asserragliato in area, poteva sul punto di alzare bandiera bianca, sotto i colpi degli scatenati estensori.

Ad un osservatore meno superficiale e non toccato dalla febbre biancoazzurra, non sarebbe però sfuggito che la Spal stava commettendo un

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

I biancoazzurri meritavano almeno un risultato di parità

La sfortunata Lazio ha perduto a Padova l'imbattibilità sui campi esterni (2-0)

Infortunato il centro mediano Janich - Annullato un autogoal di Blason - Molte occasioni sciupate dai calciatori laziali

PADOVA: Pin; Secco, Cervato; Pison, Blason, Mari, Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul.

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carosi, Janich, Primi; Mariani, Carradori, Tozzi, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: signor Righetti di Torino.

RETI: al 31' del primo tempo Brighenti; al 29' della ripresa Rosa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 24 — Proprio non porta fortuna alle romane l'Appiano. La Roma vi ha perso nel modo che ricordiamo, dopo che ben si sono comportate contro i rossoneri e contro il Napoli. Ieri la Lazio, modesto mediocre di biancocelesti di Rocco e Tozzi, anche la Lazio è stata costretta ad abbandonare la battaglia di Padova nel modo più sfortunato.

A tre minuti dal termine contro il Padova, la rete di Fulvio Bernardini, [illegible] dopo che Corsi e Rozzoni erano stati proclamati dalla maggioranza e che Venturin si era reso indisponibile per [illegible] dopo il pareggio.

Per la Lazio [illegible] con Janich [illegible] Bizzarri [illegible] Carradori [illegible] Mariani [illegible] Franzini [illegible] Tozzi [illegible] Lovati [illegible] Molino [illegible] Lo Buono